Zeitschrift: Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte = Revue d'histoire ecclésiastique suisse

Herausgeber: Vereinigung für Schweizerische Kirchengeschichte

Band: 90 (1996)

Artikel: I contributi della Svizzera italiana

Autor: Panzera, Fabrizio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-130269

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

I contributi della Svizzera italiana

Fabrizio Panzera

1. Dal 1907 al 1915

Qualche anno fa ho cercato di tracciare sulle pagine di questa rivista[1], un quadro e un bilancio, anche se forzatamente un po' sommari, dei risultati raggiunti nella Svizzera italiana dalla storiografia sui movimenti cattolici) Parlando più in generale delle ricerche in storia della Chiesa, osservavo allora come, anche da noi, la storia ecclesiastica sia stata a lungo considerata un settore marginale e tutto sommato «minore» rispetto a quella civile. Tuttavia gli steccati tra storici «laici» e storici «religiosi» non sorsero subito, agli albori della storiografia scientifica ticinese –nata, come è noto, nell'ultimo quarto del secolo scorso, allorché iniziò la sua attività di ricerca Emilio Motta–, ché, anzi, per qualche tempo i due generi storiografici convissero fianco a fianco con più di un proficuo, reciproco apporto.

Fondatore nel 1879 del «Bollettino storico della Svizzera italiana», Emilio Motta[2] svolse una vastissima attività e prestò attenzione (non senza tradire talvolta certe sue inclinazioni anticlericali) anche a taluni aspetti della storia ecclesiastica: in ogni caso va det-

[1] Fabrizio Panzera, ZSKG, 87 (1993), Gli studi sulla Chiesa e sui cattolici nel Ticino: risultati e ritardi, 59–68.

[2] Sulla figura e l'attività del Motta cfr. Emilio Bontà, Emilio Motta padre e maestro della storiografia ticinese con un saggio bibliografico, altri scritti e discorsi per le onoranze commemorative del 27 dicembre 1930, Bellinzona 1930; Callisto Caldelari, Emilio Motta e la bibliografia ticinese. Catalogo biobibliografico, «Archivio storico ticinese», s. I, II (1961), 8, pp. 375–388; Rodolfo Huber, Emilio Motta: storico, archivista, bibliografo, Locarno 1992; Fabrizio Panzera, Emilio Motta e il «Bollettino storico della svizzera italiana» (1879–1915), «Archivio storico lombardo», s. XII, CXX (1994), I, 517–525.

to che la rivista da lui diretta (sino al 1915, quando dovette sospenderne la pubblicazione) fu sempre aperta a contributi in quel settore. Sulle sue pagine troviamo infatti, specialmente nel periodo che va fin verso al 1900, parecchi articoli di storia ecclesiastica, scritti sia da laici (oltre al Motta stesso, Angelo Baroffio, Isidoro Rossetti, ad esempio) sia da sacerdoti (il parroco Felice Gianella, don Siro Borrani, il comasco don Santo Monti, l'abate Edoardo Torriani, ed altri ancora)[3].

Per questo motivo, credo, fin quando uscì la prima serie del «Bollettino storico» (cioè sin verso il 1912, allorché la rivista di Motta non entrò in una crisi irreversibile), non troviamo contributi di studiosi ticinesi sulle pagine della ZSKG. Ciò non vuol dire che sul periodico di Friburgo non apparvero articoli riguardanti la Svizzera italiana. Tra il 1908 e il 1910 abbiamo difatti alcuni interventi di Eduard Wymann[4] riguardanti san Carlo Borromeo (ricordiamo ad es. nel 1909 *Ein Brief des Kardinals Karl Borromeo an die Regierung von Uri*)[5]. Il sacerdote e archivista di Stato di Uri, che aveva studiato nei seminari milanesi, dedicò una costante attenzione alla figura di san Carlo e alla Chiesa milanese: a lui dobbiamo quindi numerosi articoli (anche negli anni seguenti) con riferimenti, diretti o indiretti, alle terre ticinesi, nonché parecchie recensioni di libri apparsi in lingua italiana. Di un altro autore svizzero-tedesco, Ernst-Alfred Stückelberg (1867–1926) –storico e archeologo, dal 1905 professore all'università di Basilea e sovraintendente ai monumenti storici in quella città–, sono due altri interessanti saggi di storia ticinese: il primo, uscito nel 1909, sul battistero di Riva S. Vitale *(Das Baptisterium von Riva S. Vitale)*; il secondo, dell'anno successivo, sui reliquari presenti nel Ticino *(Tessiner Lipsanographie)*.

[3] Poiché gli indici delle varie serie del «Bollettino storico» non sono purtroppo ancora stati pubblicati, non è agevole render conto dei contributi di storia ecclesiastica contenuti nelle sue pagine.

[4] Sulla figura e sulle ricerche storiche di mons. Wymann cfr.: Giovanni Galbiati, Edoardo Wymann e la storiografia elvetico-lombarda, in AA.VV., Festgabe zum 75. Geburtstag von Dr. Ed. Wymann Staatsarchivar/Uri, Altdorf 1944, 17–28.

[5] Per non appesantire troppo il testo, ho preferito non indicare ogni volta annata e pagine degli articoli apparsi sulla ZSKG: il lettore troverà tali indicazioni nell'Appendice posta alla fine di questo contributo.

2. *Dal 1915 al 1950*

Quando nel 1921 il cattolico Eligio Pometta rilanciò il «Bollettino storico», si era ormai comunque stabilita in modo abbastanza netto la separazione tra storia civile e storia ecclesiastica. Assieme ad alcuni altri autori (come il fratello Giuseppe oppure Emilio Bontà), anche svizzero-tedeschi o italiani (quali Heinrich Gubler, Ernst Weinmann[6] e Rinaldo Caddeo), Eligio Pometta caratterizzò per molti aspetti sin verso il 1945 quella che può esser definita come la nostra storiografia «civile».

D'altro canto, cominciò nello stesso tempo a delinearsi una storiografia «sacra» che percorse una propria strada, per grandi tratti parallela all'altra, gli unici punti di convergenza essendo rappresentati dalla questione diocesana e dai rapporti tra Stato e Chiesa. A questo proposito basterà ricordare alcuni nomi e titoli, come quelli di mons. Alfredo Peri-Morosini, *La questione diocesana ticinese* (1892), di don Siro Borrani, *Il Ticino Sacro. Memorie religiose della Svizzera italiana* (1896), del prevosto Buetti, *Memorie storico-religiose della pieve di Locarno* (1902–1906), del canonico D'Alessandri, *Atti di S. Carlo riguardanti la Svizzera e i suoi territori* (1910). Nello stesso periodo furono pubblicati gli studi di mons. Enrico Maspoli sul diritto ecclesiastico del Cantone (di cui citeremo almeno quello del 1911, *Il diritto ecclesiastico dello Stato del Cantone Ticino)* e qualche tempo dopo, nel 1922, l'abate Edoardo Torriani dava alle stampe la *Storia ecclesiastica di Mendrisio dalla metà del secolo decimoquinto a noi,* mentre successivamente, nel 1930, apparvero il libro di mons. Emilio Cattori sulle secolarizzazioni del secolo scorso *(I beni ecclesiastici incamerati dallo Stato del Cantone Ticino negli anni 1812, 1848, 1854, 1857)* e la storia del collegio Papio di Ascona dovuta al p. Fridolin Segmüller *(Päpstliche Kollegium Papio in Ascona)*, pubblicata del resto proprio a Friburgo.

[6] Mi scuso con i lettori per avere, nel precedente articolo apparso sulla ZSKG (trascrizione di un intervento orale) indicato per errore a p. 60 Eduard Wymann al posto di Ernst Weinmann, ossia proprio uno storico «religioso» per uno «civile»! Inoltre: Heinrich Gubler e non *Gübler.*

Nel decennio tra il 1920 e il 1930 un tentativo di rendere comune il cammino delle due storiografie fu compiuto da Giorgio Casella e da mons. Maspoli, i quali tra il 1926 e il '29 assunsero la direzione del «Bollettino storico», a nome della Società storica ed archeologica (in cui furono presenti anche Francesco Chiesa e Luigi Brentani)[7]. Dal canto suo in quel periodo mons. Celestino Trezzini curò la maggior parte delle voci riguardanti il Ticino per il *Dictionnaire historique et biographique de la Suisse,* pubblicato tra il 1920 e il '30: il suo tentativo di sintesi di storia del Cantone fu tuttavia aspramente criticato da parte laica.

Tra il 1926 e il '42 e poi tra il 1938 e il '46 l'apparizione di due riviste storiche –l'«Archivio storico della Svizzera italiana» e la «Rivista storica ticinese»– non modificò la situazione sin qui descritta. Questa fase della nostra storia ecclesiastica si chiuse per volti versi nel 1948 con la pubblicazione a Friburgo dell'opera di mons. Trezzini sulle origini della diocesi di Lugano *(Le diocèse de Lugano dans son origine historique et sa condition juridique)*[8]. Qualche anno prima, nel 1945, erano usciti i due volumi della *Storia religiosa del Canton Ticino,* curati da don Alfonso Codaghengo, ancora concepiti sull'esempio del *Ticino Sacro* del Borrani. Sull'altro fronte, quello «profano», era la tesi di laurea di Franco Zorzi, discussa a Basilea nel 1946 (ma pubblicata solo nel 1969) su *Le relazioni tra la Chiesa e lo Stato nel Cantone Ticino* che poneva termine a quella stagione storiografica[9].

In questo periodo, che va pressappoco dal 1915 al 1945–1950, sulla ZSKG la storiografia ecclesiastica della Svizzera italiana è ben presente, anche se, occorre dire, non in modo continuato. Essa svolge un po' la funzione di terza o quarta rivista «ticinese» in questo campo, accanto al «Monitore ecclesiastico» (esaminato da Alberto Lepori nell'articolo che precede), a «Pagine nostre», la rivista di cultura cattolica uscita a Lugano tra il 1921 e il 1926 (anch'essa studiata qualche anno fa da Lepori[10]), a «Monat-

[7] Per le vicende di quegli anni del «Bollettino storico» (BSSI) cfr.: Ai lettori, BSSI, s. II, I (1926), 1, p. 1, e Il dott. Giorgio Casella, BSSI, s. II, IV (1929), 1, p. 1.

[8] La traduzione italiana apparve nel 1952.

[9] Per uno sguardo d'insieme sulla storiografia ticinese sino agli anni Trenta cfr. Emilio Bontà, La storiografia ticinese, in: AA.VV., Scrittori della Svizzera Italiana, vol. II, Bellinzona 1936, 811–877.

[10] Alberto Lepori, Pagine nostre, rivista di cultura cattolica (1921–27), «Bollettino per la storia del movimento cattolico nel Ticino», I (1983), 177–187.

Rosen» (il periodico della Società degli studenti svizzeri, a cui nel 1931 venne dato il nome di «Monatschrift» e nel 1945 quello di «Civitas», che invece attende ancora di essere analizzato per quanto riguarda i contributi della Svizzera italiana).

Oltre agli interventi del Wymann (che proseguono fino almeno al 1929), abbiamo alcuni notevoli contributi dell'abate Edoardo Torriani[11], che fu il primo corrispondente ticinese della ZSKG: *Un missionario dimenticato del secolo scorso. Agostino Torriani* (1913); *Alcuni documenti riguardanti il papa Innocenzo undecimo, prima Benedetto Odescalchi di Como* (1915); *Alcuni documenti sul soppresso monastero dei padri Serviti di Mendrisio* (1917); *Memorie ed appunti sulla parrocchia di San Sisinnio di Mendrisio* (1919); *Tre cardinali che si potrebbero qualificare per Svizzeri* (1927).

Il Torriani (1851–1927), ordinato sacerdote nel 1873 dal vescovo di Como, fu dapprima cappellano della confraternità del SS. Sacramento di Mendrisio. Nel 1874 divenne parroco di Sessa-Monteggio e nei due anni successivi fu chiamato a Rancate e poi a Genestrerio. Nel 1877 fu nominato priore della minuscola parrocchia di S. Sisinio alla Torre che era di iuspadronato della famiglia Torriani di Mendrisio. Egli ebbe in tal modo la possibilità di collaborare alla stampa cattolica (negli anni di fine secolo fu il corrispondente dal Ticino dell'«Osservatore Cattolico» di Milano, diretto da don Davide Albertario) e, soprattutto, di dedicarsi alle ricerche storiche. Oltre alla *Storia ecclesiastica di Mendrisio* citata poc'anzi, bisogna ricordare almeno il *Catalogo dei documenti per la storia della prefettura di Mendrisio e pieve di Balerna dall'anno 1500 circa all'anno 1800,* pubblicato sul «Bollettino storico della Svizzera italiana» dal 1900 al 1915.

L'altro studioso che caratterizzò la presenza ticinese sulle pagine della ZSKG di quegli anni fu Celestino Trezzini[12], di cui uscirono, a notevole distanza l'uno dall'altro, tre interessanti articoli: nel

[11] Sulla sua figura cfr. il necrologio che gli dedicò Celestino Trezzini in ZSKG, 21 (1927), 141–142.

[12] Sulla sua figura cfr.: Filippo Milesi, Da Sessa a Friborgo. Note biografiche su mons. Celestino Trezzini, Lugano 1968; Romano Broggini, Mons. Celestino Trezzini nella storia della diocesi di Lugano, «Bollettino per la storia del movimento cattolico nel Ticino», I (1983), 164–176.

1924 *Un cardinale ticinese* (dedicato al cardinale, originario del Luganese, Carlo Francesco Caselli, consulente di Consalvi nelle trattative che culminarono nel concordato sottoscritto nel 1801 dalla S. Sede e da Napoleone); nel 1931 *La prima idea di una diocesi ticinese secondo i recessi federali* (anticipazione della più ampia ricerca sulle origini storiche della diocesi di Lugano); nel 1967 *La succession à l'évêché de Lausanne en 1745. Un capucin de Lugano sur les rangs* (sulla candidatura di p. Agostino-Maria Neuroni a quella cattedra vescovile).

Nato il 15 febbraio 1883, Celestino Trezzini studiò nei seminari di Pollegio e di Lugano e concluse nel 1907 gli studi in teologia a Friburgo. Nella stessa università conseguì poi nel 1912 il dottorato *«in utroque»;* nel frattempo, nel 1906, era già stato consacrato sacerdote nella cattedrale di Lugano da mons. Peri-Morosini. Trezzini fu in seguito insegnante nel seminario di Pollegio; nel 1913 fu nominato –assieme a don Francesco Alberti– cappellano militare del reggimento 30; dopo una breve parentesi quale giornalista al quotidiano conservatore «Popolo e Libertà», assunse un incarico d'insegnamento al seminario S. Carlo di Lugano. Nel 1921 fu nominato al posto di Martino Pedrazzini quale professore di diritto all'università di Friburgo, città dove sarebbe rimasto sino alla morte avvenuta il 1. novembre 1967. Oltre all'insegnamento e alle funzioni di cappellano svolte presso alcuni istituti, mons. Trezzini si dedicò alle ricerche storiche. Ho già menzionato le voci curate per il *Dictionnaire historique* e l'opera sulle *Origini storiche della diocesi di Lugano,* ma vanno ricordati ancora *La legislazione di papa S. Gelasio I* (la sua tesi di dottorato) e la biografia, uscita postuma nel 1967, di Martino Pedrazzini, nonché la traduzione dal tedesco di gran parte della *Storia militare svizzera.*

In questo periodo, apparvero sulla ZSKG –a parte quelli testé ricordati e qualche altro contributo riguardante più o meno direttamente la Svizzera italiana– almeno altri due saggi di notevole interesse. Il primo è quello di Arnold Winkler, *Der Visitationsstreit um das Seminar bei Pollegio, 1846. Nach den Akten des Wiener Staatsarchives,* uscito nel 1921, che con questa raccolta di documenti sul conflitto sorto tra autorità civili e autorità ecclesiastica attorno al seminario di Pollegio anticipò per molti versi le successive indagini svolte negli archivi di Vienna da Eligio Pometta.

L'altro, notevole saggio pubblicato in quegli anni (ma si tratta forse del contributo più importante, riguardo al Ticino, tra tutti quelli pubblicati nella rivista) è quello dello storico di Zugo Eugen Gruber (1900–1989)[13], intitolato *Die Gotteshäuser des alten Tessin* e apparso in quattro puntate, per complessive 200 pagine circa, nel 1939[14]. Si tratta di un ampio studio che avrebbe meritato (anzi, meriterebbe) una traduzione italiana, perché resta ancora oggi un testo fondamentale (come si può facilmente arguire anche solo leggendo i titoli delle quattro parti in cui è suddivisa la ricerca: I. *Kathedral- und Plebankirche;* II. *Klöster und Stifte;* III. *Kirchen und Kapellen;* IV. *Kulte*).

3. Dal 1950 ad oggi

Gli anni del secondo dopoguerra nel Ticino furono caratterizzati, sul versante «civile» dalle vaste ricerche di Giuseppe Martinola (dal 1950 alla direzione del «Bollettino storico») e di Virgilio Gilardoni (fondatore nel 1960 dell'«Archivio storico ticinese»). Se il «Bollettino» fu forse meno interessato alla storia ecclesiastica, l'«Archivio storico» prestò invece ad essa una maggior attenzione. In generale tuttavia non venne meno, anzi, negli anni Cinquanta e Sessanta quella separazione tra le due storiografie che ho indicato in precedenza. D'altro canto nel periodo 1945–'60 la storia ecclesiastica tradizionale sembrò esaurire un po' la sua funzione; né, d'altra parte, il fiorire di studi in Italia sul movimento cattolico parve suscitare un grande interesse nel Cantone.

Alcune ricerche pubblicate proprio nelle prime annate dell'«Archivio storico ticinese» mostrano nondimeno che stavano maturando nuovi interessi e nuovi indirizzi metodologici: ad es. gli articoli dell'archivista diocesano don Giuseppe Gallizia sui nostri archivi ecclesiastici[15]; gli studi di padre Callisto Caldelari sulle edizioni ticinesi del convento dei Cappuccini di Lugano e sul gian-

[13] Cfr. il necrologio, firmato da Albert Müller, in ZSKG, 84 (1990), 185–186.

[14] Le quattro puntate furono poi raccolte in un volume l'anno successivo.

[15] Giuseppe Gallizia, Una preziosa fonte di nostra storia, «Archivio storico ticinese» (AST), s. I, I (1960), 2, 43–48; Callisto Caldelari-Giuseppe Gallizia, Indice del

senismo[16]; la ricerca universitaria di Augusto Gaggioni sulla tipografia Agnelli di Lugano[17]; il lavoro di *mémoire* di Giorgio Cheda su *Le origini del movimento cristiano-sociale nel Ticino (1890–1919)*[18], pubblicato pure esso nel 1968 sull'«Archivio Storico».

In questo periodo, che dagli anni Cinquanta giunge sino agli anni Ottanta, la presenza ticinese o svizzero-italiana nella ZSKG viene meno quasi del tutto. In effetti in questo periodo, a parte l'articolo del 1967, pressoché postumo, di mons. Trezzini, possiamo menzionare soltanto l'interessante contributo di Pio Caroni del 1965 sulla storia del diritto e della Chiesa della Mesolcina *(Betrachtungen zur Kirche- und Rechtsgeschichte des Misoxtales)*. Certo, si possono ricordare ancora qualche altro studio, come quello del 1957 del prefetto dell'Ambrosiana di Milano, mons. Giovanni Galbiati *(La cultura di san Carlo Borromeo)* o quello del 1966 di Alois Steiner (*Die Akademie des Heiligen Karl Borromäus 1846/47. Ein Luzerner Universitätsprojekt in der Sonderbundszeit)* oppure ancora quello del 1975 di Felici Maissen (*Schweizer Studenten am Kollegium de Propaganda Fide in Rom von 1634–1920),* ma essi riguardano solo indirettamente la Svizzera italiana.

Con la fine del decennio 1970–1980 si andò nondimeno delineando anche da noi un ulteriore rinnovamento nel campo della storia ecclesiastica o in settori ad essa vicini. Basterà a questo proposito accennare ai lavori di licenza, rispettivamente del 1976 e del 1977, di Antonietta Moretti sul problema della diocesi *(La questio-*

fondo delle «Tre valli svizzere», AST, s. I, V (1964), 17, 11–52; VI (1964), 18, pp. 63–77. Su quest'ultimo argomento cfr. anche: Callisto Caldelari, Il fondo delle «Tre valli svizzere» nell'Archivio arcivescovile di Milano, AST, s. I, V (1964), 17, 3–10.

[16] Callisto Caldelari, Edizioni ticinesi ignote nella biblioteca dei Cappuccini di Lugano, AST, s. I, I (1960), 1, 17–24; Id., Un libro chiave per la storia del giansenismo italiano stampato e presentato da Giovan Battista Agnelli, AST, s.I, III (1962), 12, 575–582. Di Caldelari si veda poi anche le: Edizioni ticinesi nel convento dei Cappuccini a Lugano (1747–1900), Lugano 1961.

[17] Augusto Gaggioni, Le vicende politiche della tipografia dei fratelli Agnelli 1745–1799. Appunti per uno studio sull'Indipendenza ticinese, AST, s. I, II (1961), 7, 317–340.

[18] Giorgio Cheda, Le origini del movimento cristiano-sociale nel Ticino 1890–1919, AST, s. I, IX (1966), 35, 163–240.

ne diocesana ticinese) e di Albino Zgraggen *(La crisi del partito conservatore alla fine del secolo scorso 1890–1901),* allo studio dello stesso anno di Francesco Braghetta (*Le «Tre valli svizzere» nelle visite pastorali del Cardinal Federico Borromeo, 1595–1631),* al *mémoire* del 1979 di Antonio Gili *(L'organizzazione cristiano-sociale nella storia del movimento cattolico in Ticino, 1918–1945),* alla biografia e all'antologia di scritti di mons. Del-Pietro curata quello stesso anno da Romano Broggini[19], al bel saggio di Maria Ludovica Snider sui rapporti tra Stato e Chiesa[20]. In anni ancora più vicini a noi si è infine riscontrato un risveglio d'interesse per il tema della «religiosità popolare», testimoniato, tra l'altro, anche dalla raccolta di saggi curata per ricordare il centenario della Madonna del Sasso[21], da studi come quello di Giovanni Pozzi Su *Come pregava la gente*[22], dalla ricerca di Danilo Baratti sulle visite pastorali nella pieve di Agno[23], dalla pubblicazione degli atti della visita pastorale di mons. Ninguarda[24].

Al 1982 risale d'altro canto la fondazione dell'Associazione per la storia del movimento cattolico nel Ticino, che dall'anno successivo cura la pubblicazione di un suo «Bollettino» annuale. Dall'85 in poi è stata assicurata la pubblicazione di diversi studi: il lavoro, già menzionato, di Antonietta Moretti sulla questione diocesana; le ricerche che chi scrive ha condotto rispettivamente sul governo conservatore degli anni 1875–'90 e sulle origini del movimento cattolico nel cantone[25]; la raccolta di scritti di Giuseppe Lepori,

[19] Romano Broggini (a cura di), Mons. Luigi Del Pietro 1906–1977. Antologia di scritti inediti presentati da Romano Broggini, Locarno 1979.

[20] Maria Ludovica Snider, I rapporti tra Chiesa e Stato nel Cantone Ticino durante i primi anni del regime radicale, AST, XXV (1984), 98–99, pp. 153–196.

[21] AA.VV, La Madonna del Sasso tra storia e leggenda, a cura di Giovanni Pozzi, Locarno 1980.

[22] Giovanni Pozzi, Come pregava la gente, AST, s. I, XXIII (1982), 91, 205.

[23] Danilo Baratti, Lo sguardo del vescovo. Visitatori e popolo in una pieve svizzera della diocesi di Como. Agno XVI–XIX sec., Comano 1989.

[24] Sandro Bianconi-Brigitte Schwarz (a cura di), Il vescovo, il clero, il popolo. Atti della visita pastorale di Feliciano Ninguarda alle pievi comasche sotto gli Svizzeri nel 1591, Locarno 1991.

[25] Fabrizio Panzera, La lotta politica nel Ticino. Il «Nuovo Indirizzo» liberal-conservatore (1875–1890), Locarno 1986; Id., Società religiosa e società civile nel Ticino del primo Ottocento: Le origini del movimento cattolico nel Cantone Ticino (1798–1855), Bologna 1989.

preceduta da un profilo biografico curato da Alberto Lepori[26]. È stato infine presentato un piccolo dizionario biografico, con trenta biografie di uomini politici e un centinaio di schede riguardanti personalità sia del mondo ecclesiastico sia del laicato[27].

Intanto nel 1984 e 1989 apparivano nella collezione di Helvetia Sacra i primi volumi concernenti la Svizzera italiana: quello sulle collegiate e quello sulle diocesi interessanti le parrocchie del Ticino[28], con contributi di ricercatori ticinesi come Giuseppe Chiesi e Antonietta Moretti.

Fino al 1990 (e ciò dal 1975!) la Svizzera italiana è pressoché del tutto assente (eccezion fatta per qualche sporadica recensione) dalle pagine della ZSKG. Tuttavia, grazie probabilmente al rinnovamento degli anni Ottanta della storiografia ecclesiastica e, ancor più, alla fondazione dell'Associazione per la storia del movimento cattolico e alla pubblicazione dei lavori di Helvetia Sacra, i rapporti tra Friburgo e i ricercatori del Sud delle Alpi si sono, sia pur lentamente e con qualche incertezza, ristabiliti. Negli ultimi anni si è infatti registrato un ritorno (facilitato anche da alcuni contatti di tipo personale) di autori svizzero-italiani sulla ZSKG; un ritorno che, avviato appunto nel 1990, sembra ora consolidato e in grado forse (perché fa riferimento ad alcuni gruppi di ricerca e non è affidata solo a singole persone) di continuare nel tempo. Questa rinnovata presenza è però ora – proprio al contrario di quanto succedeva in passato – eccessivamente legata agli studi sui movimenti cattolici, mentre sarebbe auspicabile una maggior attenzione ad altri aspetti della storia ecclesiastica. Inoltre è forse venuto meno sino a questo momento uno strumento importante come quello delle recensioni o delle segnalazioni bibliografiche: uno strumento dav-

[26] Alberto Lepori (a cura di), Giuseppe Lepori (1902–1968). Scritti e discorsi con un profilo biografico, Lugano-Locarno 1988.

[27] AA.VV., Uomini nostri. Trenta biografie di uomini politici, a cura di Alberto Lepori-Fabrizio Panzera, Lugano-Locarno 1989.

[28] AA.VV., Helvetia Sacra. Sezione II. Parte I. Le chiese collegiate della Svizzera italiana, a cura di Antonietta Moretti, Berna 1984; AA.VV., Helvetia Sacra. Sezione I. Volume 6. Arcidiocesi e diocesi. La diocesi di Como. L'arcidiocesi di Gorizia. L'amministrazione apostolica ticinese, poi diocesi di Lugano. L'arcidiocesi di Milano, a cura di Patrick Braun e Hans J. Gilomen, Basilea-Francoforte sul Meno 1989. In seguito sarebbe poi ancora apparso: Antonietta Moretti, Helvetia Sacra. Sezione IX. Volume 1. Gli Umiliati, le comunità degli ospizi della Svizzera italiana, Basilea-Francoforte sul Meno 1992.

vero insostituibile per informare i lettori d'oltralpe sui risultati delle ricerche uscite nella Svizzera italiana, ma soprattutto in Italia, in modo da realizzare il sempre auspicato (ma solo a parole) tramite tra le diverse culture del nostro paese.

Da questo breve esame dei rapporti intercorsi in questi novant'anni tra la ZSKG e la Svizzera italiana credo emerga con una certa chiarezza il ruolo non secondario svolto dalla rivista di Friburgo per quanto riguarda le ricerche di storia ecclesiastica svolte a Sud delle Alpi. Un ruolo dovuto anche, oltre che all'assenza di una rivista specializzata, anche a quella separazione tra storiografia «profana» e storiografia «sacra» di cui ho parlato all'inizio dell'articolo. Non va tuttavia dimenticato che, come mostra anche solo una rapida consultazione dei suoi indici, per i ricercatori del Ticino «cattolico» tra i periodici di divulgazione il punto di riferimento è stato molto più spesso rappresentato da «Monat-Rosen» («Monatschrift»/«Civitas»). Per completare il discorso bisognerebbe ora volgere lo sguardo a quest'ultima rivista: un invito che, speriamo, qualcuno vorrà presto raccogliere.

APPENDICE

Articoli riguardanti la Svizzera italiana apparsi sulla «Zeitschrift für Schweizerische Kirchengeschichte» 1907–1995*

1) **2 (1908):** E. Wymann, *Karl Borromeo und seine Metropole im Jahre 1581,* 131;

2) **3 (1909):** E. A. Stückelberg, *Das Baptisterium von Riva S. Vitale,* 299;

3) **4 (1910):** E. Wymann, *Ein Brief des Kardinals Karl Borromeo an die Regierung von Uri,* 300;

4) **4 (1910):** E. A. Stückelberg, *Tessiner Lipsanographie,* 116;

5) **7 (1913):** Edoardo Torriani, *Un missionario dimenticato del secolo scorso. Agostino Torriani,* 114, 218, 281;

6) **9 (1915):** Edoardo Torriani, *Alcuni documenti riguardanti il papa Innocenzo undecimo, prima Benedetto Odescalchi di Como,* 35, 134;

* Ringrazio il personale del *Seminar für Zeitgeschichte* dell'Università di Friburgo, e in particolare la Signora Irene Dias-Küng, per la collaborazione prestatami per la preparazione di questo articolo (e per la pazienza mostrata anche in questa occasione).

7) **10 (1916):** F. Segmüller, *Alexander Laghi, ein schweizerischer Abt in Österreich und Kardinalskandidat,* 155;

8) **11 (1917):** Edoardo Torriani, *Alcuni documenti sul soppresso monastero dei padri Serviti di Mendrisio,* 29, 109, 190;

9) **12 (1918):** Giuseppe Müller, *Preti di nazione italiana nel cantone d'Uri,* 119;

10) **12 (1918):** Eduard Wymann, *Ein schweizerischer Besuch bei Kardinal Karl Borromeo im Mai 1583,* 65;

11) **12 (1918):** Eduard Wymann, *Italienische Geistliche im Kanton Uri,* 230;

12) **13 (1919):** Edoardo Torriani, *Memorie ed appunti sulla parrocchia di San Sisinnio di Mendrisio,* 177;

13) **14 (1920):** Eduard Wymann, *Ein Aktenstück des hl. Karl für das Frauenkloster Madonna del Monte sopra Varese,* 62;

14) **15 (1921),** Arnold Winkler, *Der Visitationsstreit um das Seminar bei Pollegio, 1846. Nach den Akten des Wiener Staatsarchives,* 45, 81, 175;

15) **18 (1924):** Bastgen, *Der Schweizer Nuntius Gizzi,* 257;

16) **18 (1924):** Celestino Trezzini, *Un Cardinale Ticinese,* 324;

17) **18 (1924):** Eduard Wymann, *Bestätigung von Pfrundbesetzungen in Livinen durch Karlo Borromeo im Jahre 1568,* 225;

18) **19 (1925):** Bastgen, *Der Schweizer Nuntius Girolamo d'Andrea,* 126, 268;

19) **19 (1925):** E. Folletête, *Un évêque jurassien, Monseigneur Eugène Lachat,* 19;

20) **21 (1927):** Edoardo Torriani, *Tre Cardinali che si potrebbero qualificare per Svizzeri,* 38;

21) **21 (1927):** Celestino Trezzini, *M. l'abbé Edoardo Torriani,* 141;

22) **21 (1927):** Eduard Wymann, *Literatur von und über Edoardo Torriani,* 142;

23) **23 (1929):** Eduard Wymann, *Ein Dekret zum Schutze der kirchlichen Altertümer im Tessin,* 235;

24) **25 (1931):** P. M. Krieg, *Das Kollegium Helveticum in Mailand nach dem Bericht des Nuntius Giovanni Battista Santonio,* 112;

25) **25 (1931):** Celestino Trezzini, *La prima idea di una diocesi ticinese secondo i Recessi federali,* 150;

26) **29 (1935):** Franz Zelger, *Thesen-Tafel von Dr. theol. Fulgenzio Sacchi, Dekan und Erzpriester von Bellinzona,* 275;

27) **31 (1937):** Léon Kern, *Note pour servir à l'histoire des prieurés bénédictins de Quartino et de Giornico,* 387;

28) **32 (1938):** Giuseppe Morazzoni, *Un bellinzonese davanti al Tribunale della S. Inquisizione a Venezia,* 186;

29) **33 (1939):** Eugen Gruber, *Die Gotteshäuser des alten Tessin,* 1, 97, 177, 273;

30) **39 (1945):** Ernst Stein, *Chronologie des métropolitains schismatiques de Milan et d'Aquilée-Grado,* 126;

31) **40 (1946):** H. C. de Zeininger, *L'Ordre de St-Jean et la Suisse,* 212, 265;

32) **41 (1947):** P. J. Kleyntjens, *Soppressione e tentativi di ripristinazione della Compagnia di Gesù in Isvizzera,* 215;

33) **51 (1957):** Giovanni Galbiati, *La cultura di san Carlo Borromeo,* 36;

34) **59 (1965):** Pio Caroni, *Betrachtungen zur Kirchen- und Rechtsgeschichte des Misoxtales,* 20;

35) **60 (1966):** Alois Steiner, *Die Akademie des Heiligen Karl Borromäus 1846/47. Ein Luzerner Univesitätsprojekt in der Sonderbundszeit,* 209;

36) **61 (1967):** Celestino Trezzini, *La succession à l'évêché de Lausanne en 1745 (Un capucin de Lugano sur les rangs),* 113;

37) **69 (1975):** Felici Maissen, *Schweizer Studenten am Kollegium de Propaganda Fide in Rom von 1634–1920,* 310;

38) **84 (1990):** Fabrizio Panzera, *Les catholiques tessinnois face au fascisme (1922–1940),* 83;

39) **85 (1991):** Carlo Moos, *Der Tessiner Katholizismus 1850–1950,* 25;

40) **86 (1992):** Fabrizio Panzera, *L'Associazione di Pio IX nel Ticino (1861–1899),* 187;

41) **87 (1993):** Giorgio Rumi, *Diocesi e fascismo. Una questione storiografica aperta,* 49;

42) **87 (1993):** Fabrizio Panzera, *Gli studi sulla Chiesa e sui cattolici nel Ticino: risultati e ritardi,* 59;

43) **87 (1993):** Paola Vismara Chiappa, *Un esempio di storia diocesana: la Storia religiosa della Lombardia,* 69;

44) **87 (1993):** Romano Broggini, *Gli studi sulle visite pastorali nella Svizzera italiana,* 79.

45) **88 (1994):** Carlo Cattaneo, *Alfredo Peri-Morosini nei Processo Verbali della Conferenza dei Vescovi Svizzeri 1904–1921,* 163.